

La corruzione endemica di Kiev lascia senza energia gli ucraini, lo dicono i media occidentali

La corruzione endemica dell'apparato statale ucraino non ha effetti soltanto sulla difesa e sull'esercito al fronte, ma anche sulle infrastrutture energetiche del Paese. Oggi gli ucraini rischiano seriamente di passare un inverno al buio e al freddo. E non dovranno prendersela solo con l'artiglieria russa.

Lavori non fatti o fatti male

Per questa tetra prospettiva la colpa ricade soprattutto sui funzionari che non hanno voluto o saputo costruire in tempo le protezioni per le sottostazioni, lasciandole esposte agli attacchi. E ora che siamo entrati nella stagione fredda, gli effetti delle interruzioni di corrente si sentono eccome. Ma si poteva intervenire puntualmente: erano a disposizione tanti mesi e tanti finanziamenti degli alleati. Anzi, sono venuti ad aiutare direttamente in loco ingegneri ed esperti da USA, Regno Unito, Germania e Giappone. E pure non è bastato. Si sarebbe trattato, dicono le autorità, di un lavoro da 1,4 miliardi di euro, ma qualcosa evidentemente è andato storto oppure non è stato fatto veramente. Oggi Kiev accusa Mosca di aver distrutto o danneggiato pesantemente l'80% delle infrastrutture energetiche nazionali, sebbene i russi affermino di prendere di mira solamente gli impianti che servono la produzione bellica.

Accuse in aumento

Le accuse ai funzionari governativi arrivano proprio da esponenti dell'apparato statale. Ad esempio, da parte dei collaboratori dell'ex capo dell'Agenzia di Ripristino e Sviluppo delle Infrastrutture Mustafa Nayyem, secondo cui l'effettiva costruzione dei bunker di protezione è stata ritardata o interrotta perché il governo non ha pagato le imprese, pur potendole fare. Oppure a causa della mancata adozione di tangenti agli emissari dell'ufficio del premier. Le voci di corruzione agli alti livelli si moltiplicano e si sovrappongono. Le ha raccolte meno che il quotidiano britannico The Times, che [espone](#) apertamente un tema che per gli europei filo-ucraini è quasi un tabù. Il successore di Nayyem all'Agenzia, Serhii Sukhomlyn, rivela che le imprese appaltatrici si attendevano dei ricavi troppo elevati, mentre il Ministero non dava loro fondi sufficienti per delle opere fatte bene.

Avvertimenti e dimissioni

Pare che alcune imprese abbiano addirittura preso dei prestiti per svolgere almeno il minimo indispensabile. Oppure hanno semplicemente adattato i progetti ai fondi disponibili, inferiori al previsto, così come inferiore (o nullo) è stato il risultato e dunque la difesa contro gli attacchi. Quindi le strutture protettive sono ben lontane dal livello a cui dovrebbero essere ora. Ma ciò non dovrebbe stupire, se pensiamo che in estate il quotidiano tedesco Die Welt avvertiva del rischio per le città ucraine di passare in inverno senza luce e senz'acqua. Il giornale citava le [dichiarazioni](#) del ministro dell'Energia German Galushchenko, che conosceva già la gravità della situazione. Lo stesso Nayyem si era dimesso a giugno proprio in segno di protesta contro le inadempienze del governo rispetto ai progetti indispensabili. Per lui, da Kiev volevano tenersi i fondi e allora creavano degli ostacoli burocratici alla loro distribuzione.

Colui che "supervisiona"

Ed ora le pesanti accuse contro Kyrylo Tymoshenko, che fino a gennaio 2023 era il vice capo dell'ufficio presidenziale. Oggi "supervisiona" i progetti edilizi e di ricostruzione finanziati dal governo, ma lo fa ricorrendo alla concussione. A quanto dicono, pretende dalle aziende in gara negli appalti il 10% per far ottenere l'approvazione. In alternativa, chiede anche somme ingenti alle compagnie che

